

sione fattasi all'ufficio principale tra i diversi presidenti, alcuni de' quali appunto denunziarono la cosa.

Frattanto risulta che nella sezione di Bagolino, dove sono iscritti 123 elettori, non ne votarono che 41 al primo scrutinio.

È inoltre opportuno di dar lettura di una protesta che venne presentata alla Camera: ed osservo che le firme di coloro che hanno protestato sono anche debitamente autenticate dal sindaco del luogo.

Credo conveniente di dar lettura della protesta medesima, perchè contiene, oltre i fatti che io ho indicati, eziandio dei fatti gravissimi, giacchè, secondo il parere di chi ha l'onore di parlarvi, nel caso che voi non credeste di annullare, per i vizi che ho più sopra accennati, l'elezione di cui si tratta, sarebbe pur sempre il caso di ordinare almeno un'inchiesta all'effetto di constatare i fatti dei quali si parla nella protesta di cui ora vado a darvi lettura.

I fatti, che in detta protesta sono indicati, sarebbero i seguenti:

« I. Il presidente dell'ufficio definitivo, signor Giovanni Maria Zampiceni, sindaco di Preseglie, e con esso l'ufficio intero, ammise alla votazione individui che non erano elettori; di questi intrusi è certo Battista Mazzola di *Sabbio*, comune addetto alla sezione elettorale di Preseglie.

« II. Uno solo degli scrutatori, il signor Antonio Toni-Bazza, notava il nome dell'elettore votante, o di questi invece del nome dell'intruso, senza controlleria di sorta alcuna.

« III. Gli elettori di Preseglie contro il prescritto dell'articolo 61 (legge elettorale 17 dicembre 1860) non hanno ricevuto dal sindaco il certificato comprovante l'iscrizione loro sulle liste dell'anno. Hanno invece ricevuto dal notorio Giovanni Battista Zampiceni di Preseglie dei bollettini a stampa col nome: *Geronimo Cantoni*, e coll'intimazione di recarli all'urna.

« IV. Nella sala dell'elezione si cercava invano la lista degli elettori, la quale, a norma dell'articolo 78 deve rimanere affissa durante il corso delle operazioni elettorali.

« V. Agli elettori di Odolo (comune addetto alla sezione di Preseglie) che erano regolarmente muniti del certificato d'iscrizione, non solo non venne ricercata la presentazione del certificato, ma venne respinta per non farne spiccare la mancanza negli elettori e negli intrusi di Preseglie.

« VI. Molti elettori ed intrusi (in onta dell'articolo 81 senza rispondere alla chiamata (l'appello venne fatto quando la sala era vuota), senza ricevere il bollettino spiegato dal presidente, senza scrivere il proprio voto, consegnarono al presidente il notorio bollettino stampato che avevano seco, e che il presidente accettava senz'altro e deponava nell'urna, di formato e colore diverso dai bollettini dispensati dal presidente

medesimo, per cui gli astanti conoscevano già essere quelli i bollettini stampati: *Geronimo Cantoni*, e conoscevano perciò ad un tempo elettore ed eletto in onta all'articolo 87.

« VII. Il presidente e molti altri membri dell'ufficio definitivo si allontanavano spesso dal banco d'ufficio lasciando a custodia dell'urna il solo signor Antonio Toni-Bazza, durante la votazione, contro il prescritto dall'articolo 71.

« VIII. Lo spoglio delle schede diede, nel giorno 29, quaranta bollettini stampati: *Geronimo Cantoni*, più altre schede favorevoli al *Cantoni* diverse di formato, di colore dalle stampate, e da quelle che vennero dispensate dal presidente. Le schede invece favorevoli al *Valussi* erano tutte eguali, tutte scritte regolarmente su bollettini dispensati dal presidente. Il complesso degli elettori ed intrusi votanti fu (in detto giorno 29) di *centosette*. Le schede *centoundici*. Nondimeno il presidente e due degli scrutatori opinavano validissima la votazione; ma vi si opposero protestando l'elettore dottor Luigi Pognici e gli scrutatori dottor Bartolomeo Cacagni e signor Antonio Calzoni, i quali essendo in minoranza e non potendo perciò annullare a dirittura la votazione, riuscirono a far sì che le schede stampate venissero conservate suggellate, messe in contestazione nel processo verbale e destinate al giudizio definitivo della Camera.

« Se la legge elettorale non è lettera morta, gli elettori sottoscritti sono ben certi che le votazioni di Preseglie 22 e 29 ottobre prossimo passato saranno annullate. »

Oltre di questa prima protesta, ne venne consegnata una seconda, nella quale pure si accenna a molti di questi fatti e se ne aggiungono altri. E tra questi vi è quello che deve recare anche una qualche influenza, che cioè schede stampate non solamente sarebbero state usate nel giorno del ballottaggio, ma eziandio nel giorno della prima votazione.

L'ufficio però ha creduto che per quanto siano gravissimi i fatti indicati in dette proteste non sia il caso di ordinare un'inchiesta onde procedere all'appuramento dei medesimi; giacchè ha ritenuto che emergessero dagli atti dell'elezione tali elementi, per cui sia il caso di procedere sin d'ora all'annullazione della medesima.

Invero dovette ritenere, come già vi dissi, che vi furono trentasei voti stampati. Egli è inutile il dimostrare come con ciò siasi apertamente violato non tanto la lettera, quanto lo spirito dell'articolo 81 della legge elettorale. Il legislatore è gelosissimo della libertà del voto dell'elettore, si vede che egli è disceso persino ai più minuti particolari, onde circondare di ogni possibile guarentigia questa libertà del voto; egli ha persino prescritto che il presidente mentre porge la carta sui cui l'elettore deve scrivere il nome del candidato, questa carta dev'essere *spiegata* perchè tutti